

DOCUMENTO PROGETTUALE DI MASSIMA

AVVISO DI MANIFESTAZIONE D'INTERESSE FINALIZZATO ALL'INDIVIDUAZIONE DI UN ENTE, IN FORMA SINGOLA O ASSOCIATA, PER LA CO-PROGETTAZIONE E LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO "AGENZIE SOCIALI PER L'ABITARE: DALLA CASA AL FAMILY WELFARE ATS VEN_20" NELL'AMBITO DELLE ALLEANZE TERRITORIALI PER LA FAMIGLIA (DGRV 689/2024). CUP I39G24000440006.

1. LA CORNICE DI RIFERIMENTO

1.1 BREVE QUADRO DEL CONTESTO

L'ambito VEN_20 – è stato recentemente suddiviso in 2 ambiti, VEN_26 – Verona e VEN_27 – Est Veronese, popolati complessivamente da 471.761 abitanti (01.01.2025) e composti rispettivamente da 10 Comuni, tra cui Verona come Ente Capofila, e 16 Comuni, tra cui San Bonifacio come Ente Capofila, tutti della Provincia di Verona.

Nel dettaglio, l'ambito VEN:26 – Verona è composto dal Comune di Verona e dai comuni di Bosco Chiesanuova, Roverè Veronese, Cerro Veronese, Erbezzo, Grezzana, San Martino Buon Albergo, San Giovanni Lupatoto, Buttapietra, Castel d'Azzano, coincidenti con il perimetro del territorio del Distretto 1 Verona Città dell'Azienda ULSS 9 Scaligera.

L'ambito VEN_27 – Est Veronese è invece composto dal Comune di San Bonifacio e dai comuni di Albaredo d'Adige, Arcole, Badia Calavena, Belfiore, Caldiero, Cazzano di Tramigna, Cologna Veneta, Colognola ai Colli, Illasi, Lavagno, Mezzane di Sotto, Montecchia di Crosara, Monteforte d'Alpone, Pressana, Roncà, Roveredo di Guà, San Giovanni Ilarione, San Mauro di Saline, Selva di Progno, Soave, Tregnago, Velo Veronese, Veronella, Vestenanova, Zimella, coincidenti con il perimetro del territorio del Distretto 2 Est Veronese dell'Azienda ULSS 9 Scaligera.

Questo, insieme all'estensione territoriale da nord a sud-est, implica come conseguenza una distribuzione di Comuni con caratteristiche eterogenee. In un territorio con queste peculiarità è facilmente ipotizzabile che sia più sfidante organizzare una programmazione e progettazione di strategie e interventi per l'abitare omogenei.

Dal Rapporto ISTAT sul Gruppo di lavoro sulle politiche per la casa e l'emergenza abitativa (settembre 2022) in Veneto il 22,1% della popolazione vive in affitto (20,5% in Italia), il 77,9% ha invece una casa di proprietà. L'affitto è più diffuso tra le famiglie meno abbienti. Nel quinto di famiglie più povero, la percentuale di quelle in affitto è pari al 31,8%; tale valore scende al 24,5% nel secondo quinto, rimanendo al di sopra della media nazionale. La percentuale si riduce all'11,3% tra le famiglie più benestanti (ultimo quinto di reddito equivalente).

A vivere in affitto sono le famiglie di più recente costituzione, il 47,8% delle persone sole con meno di 35 anni e il 39,9% delle giovani coppie senza figli (quando la donna ha meno di 35 anni di età). Percentuali elevate si osservano anche tra le persone sole di 35-64 anni (33,2%), tra le famiglie monogenitore con figli minori (30,8%) e tra quelle con almeno tre minori (33,7%). Vive, infine, in questa condizione il 35,5% delle famiglie in cui il principale percettore di reddito è disoccupato e il

68,5% delle famiglie con stranieri (quota che sale al 73,8% per le famiglie composte da soli stranieri, dove poco più di una famiglia su 10 vive in una casa di proprietà).

L'incidenza di povertà assoluta è maggiore tra le famiglie che vivono in affitto. Nel 2021, le oltre 889 mila famiglie povere in affitto corrispondono al 45,3% di tutte le famiglie povere, con un'incidenza di povertà assoluta pari al 18,5%, contro il 4,3% di quelle che vivono in abitazioni di proprietà.

L'analisi del titolo di godimento dell'abitazione mostra come l'incidenza di povertà assoluta delle famiglie dove sono presenti minori sia pari al 28,2% se la famiglia è in affitto, contro il 6,4% di quelle che possiedono un'abitazione di proprietà e il 13,1% delle famiglie in usufrutto o in uso gratuito.

Da una recente mappatura dei servizi, tra i due ATS la popolazione che lamenta una maggiore fragilità legata a problemi abitativi è residente nei Comuni di Verona (in particolare CST 3 e CST 4), San Giovanni Lupatoto, San Bonifacio, Caldiero, Unione Adige Guà, Bosco Chiesanuova, Cerro Veronese e Lavagno.

Le case pubbliche sia gestite da AGECS che da ATER rimangono la soluzione più percorsa dalle famiglie seguite. Tuttavia, il numero di domande è sempre maggiore, mentre gli alloggi disponibili sono sempre gli stessi e solo l'1,3% trova effettivamente alloggio. Questo problema è rilevato anche nel Piano Territoriale degli interventi per la gestione del fenomeno migratorio 2023 ed influenza in particolar modo la popolazione straniera che a seguito di operazioni di accoglienza vuole raggiungere un'autonomia abitativa. Le principali criticità riguardano aspetti economici, richieste di garanzie contrattuali, mancanza di fiducia, carenza di abitazioni, con il rischio di recuperare alloggi di pessima qualità o diventare addirittura dei "senza tetto".

Nel 2023, secondo i dati di Immobiliare.it, a Verona c'è stato un aumento della domanda di case in affitto del 28,4% in città e del 41,5% nella provincia. A fronte di questo aumento della domanda, l'offerta è in calo: - 8,2% nel capoluogo e -16,2% nel resto del Veronese. Questo squilibrio ha portato a un incremento dei prezzi degli affitti del 7% in città e del 7,8% in provincia. Questo andamento denota una situazione abitativa particolarmente critica che si sta progressivamente aggravando. Anche la domanda di alloggio ERP ad Agecs ha raggiunto livelli mai visti. Nell'ultimo bando ERP sono arrivate 1.500 domande, il triplo rispetto alla media di tre anni fa.

1.2 L'ESIGENZA URGENTE DI CO-COSTRUIRE STRUMENTI INNOVATIVI PER L'ABITARE

In questo quadro, la risposta pubblica è tendenzialmente divaricata: da una parte la risposta abitativa emergenziale che si configura in accoglienze più o meno transitorie nell'urgenza o nella limitata differibilità a fronte della mancanza di casa (o della sua potenziale prossima perdita) e della contestuale insufficienza di risorse socio-economiche necessarie a trovare risposta nel mercato privato; dall'altra parte la risposta dell'edilizia residenziale pubblica con locazioni a lungo termine fornite dai due stakeholders pubblici principali, AGECS e ATER, che segue procedure standard regolate dalla Legge Regionale, criteri di accesso rigidi e capacità di assorbimento parziale della domanda, per diversi motivi. I bisogni a cui queste tipologie di offerta danno risposta sono spesso multidimensionali, ma sono comunque solo una parte del bisogno abitativo nel territorio a cui viene data risposta. Oltre al fatto che anche chi potrebbe accedere all'ERP potrebbe non riuscire in realtà ad accedervi in concreto per la sua limitata capacità di assorbimento della domanda, si aggiunge l'esclusione di fatto di gran parte quella "fascia grigia" di popolazione che avrebbe bisogno di una risposta abitativa in termini di accessibilità economica non trovando risposta né nell'ERP, da cui a priori viene esclusa non soddisfacendo i criteri socio-economici formali di accesso, né nel mercato privato, che ha costi troppo alti e insostenibili.

L'intervento pubblico locale su questo tema, tanto più in assenza di una chiara e articolata politica di welfare abitativo a livello nazionale e regionale, implica uno sforzo programmatico-strategico

profondo e una notevole capacità innovativa e sistemica di interventi. Non solo, infatti, politiche dell'abitare sistemiche non possono che svilupparsi al crocevia tra politiche sociali e politiche urbanistiche e fiscali, fatte di incentivi e agevolazioni, ma vanno considerate anche nella loro dimensione di welfare comunitario, oltre il mero "bisogno di casa", poiché impattanti anche sull'uso del territorio, sulla rigenerazione urbana, sulla povertà energetica, sulle dinamiche di comunità di vicinato, sulla partecipazione civica, ecc. Inoltre, rimane largamente inesplorato il territorio della collaborazione pubblico-privato, della rete sistematica tra stakeholders diversi e della sperimentazione di meccanismi e dispositivi che facilitino la messa sul mercato di patrimonio immobiliare privato adeguato e a prezzi accessibili, laddove per privato si intenda non solo il privato sociale, ma anche i piccoli e grandi proprietari (incluse fondazioni private), l'imprenditoria edile, ecc.

2. OGGETTO E FINALITA' GENERALE

Il progetto vuole sperimentare, soprattutto tramite l'attivazione di Agenzie Sociali per l'Abitare, un sistema di governance delle tematiche dell'abitare sui due territori di riferimento delle ATS_Ven 26 e ATS_Ven 27, aumentando a livello intra- e inter-territoriale le connessioni tra Enti pubblici e realtà private (del privato sociale, ma non solo) che operano nell'ambito dell'abitare o comunque che sono da esso interessati.

Trattandosi di due ATS comunque distinti, pur originariamente all'interno di un quadro territoriale comune (ATS_Ven 20), l'obiettivo è consentire una capacità di definizione strategica, progettuale e di intervento autonoma per ciascun ATS nell'ambito delle politiche dell'abitare, trovando allo stesso tempo momenti e modalità comuni di integrazione e di co-programmazione e co-progettazione, quando rilevanti, utili e possibili.

E' in quest'ottica che il progetto va inquadrato, con un approccio strategico e sperimentale che declini lo sviluppo di reti territoriali sul tema del disagio abitativo, la programmazione e co-programmazione di politiche e interventi, la co-progettazione e realizzazione di azioni coordinate, in elementi di governance pubblico-privato nel quadro di una regia pubblica da parte degli ATS.

3. OBIETTIVI SPECIFICI

Il focus centrale del progetto è l'attivazione di 2 Agenzie Sociali per l'Abitare che possano intervenire sull'intero territorio dell'ATS Ven_20 - Verona, dislocate sui due nuovi ambiti di riferimento. Tali Agenzie devono intendere il concetto di "abitare", e non di "casa", come contesto multi-dimensionale del vivere, devono essere proposte come elemento strategico di governance pubblica-privata delle politiche dell'abitare e devono focalizzarsi in particolar modo sulla "fascia grigia" richiamata al precedente punto 1.2, ovvero quella fascia di popolazione caratterizzata da reddito medio basso, precarietà, monoreddito, fase della vita, ecc., per cui le condizioni del libero mercato degli affitti non sono sostenibili, ma allo stesso tempo non ha i requisiti per accedere ai bandi di edilizia residenziale pubblica.

Compito di queste Agenzie Sociali per l'abitare sarà:

- affiancare e supportare la/le corrispondente/i Cabina/e di Regia, a guida pubblica, nella definizione, lo sviluppo, il coordinamento e la programmazione di politiche per l'abitare, finalizzando le proprie attività principali verso la proposta di piani strategici per l'abitare che superino la frammentazione degli interventi e guardino in particolare all'abitare nella sua dimensione di sostenibilità oltre la gestione dell'emergenza e delle relative misure di accoglienza;
- svolgere attività di osservatorio territoriale sull'abitare, nei rispettivi territori, quale strumento condiviso per acquisire dati e informazioni su cui costruire politiche efficaci, anche dotandosi di una piattaforma informativa adeguata a gestire e alimentare le informazioni necessarie al funzionamento delle Agenzie Sociali stesse e a supportare i processi decisionali nell'ambito delle politiche;

- sperimentare, quale intervento pilota, alcune prime misure e/o servizi di sostegno individuale per l'abitare e/o servizi di prossimità in contesti di edilizia residenziale pubblica, con particolare riferimento all'accesso alla casa e alla sua sostenibilità per la "fascia grigia" della popolazione.

4. ATTIVITA' PREVISTE

4.1 RAPPORTO CON LA REGIA PUBBLICA

La governance della tematica abitativa e dei problemi correlati è condizione fondamentale per trovare soluzioni efficaci, diffuse e permanenti per le famiglie. E' quindi necessario organizzare e rendere stabile il coordinamento tra i diversi soggetti, istituzionali e non, interessati al tema abitativo: i rappresentanti del Comitato dei Sindaci, gli enti gestori del patrimonio pubblico come AGECS e ATER, i soggetti del Terzo Settore, le associazioni dei proprietari e le organizzazioni sindacali di settore.

A questo fine il progetto deve fare proposte per la costituzione di una cabina di regia per l'ATS Ven_20 – Verona, o in alternativa di due cabine di regia per ciascuno dei due territori corrispondenti rispettivamente all'ATS Ven_26 - Verona e VEN_27 – Est Veronese, a guida pubblica dei rispettivi ATS, che avrà/avranno la funzione strategico-programmatica di definire e coordinare le politiche per l'abitare nel territorio di riferimento, e dunque il compito, a titolo esemplificativo e non esaustivo, di:

- promuovere una governance multilivello delle politiche dell'abitare e una sinergia tra politiche di welfare, urbanistiche, fiscali, ecc.
- promuovere e consolidare la collaborazione, la co-programmazione e la co-progettazione tematica tra gli attori: istituzioni, ETS e soggetti privati;
- promuovere iniziative formative comuni finalizzate a promuovere modalità di co-progettazione efficace e capacità di aggregare e ottimizzare risorse per la gestione degli interventi;
- identificare e mettere in campo misure di sostegno all'accesso e al mantenimento dell'alloggio per favorire l'allargamento della platea dei beneficiari;
- promuovere la diffusione di accordi di categoria per estendere l'applicazione del canone concordato nei Comuni non necessariamente ad alta densità abitativa;
- elaborare interventi strutturali e di sistema (costituzione di strumenti – inclusi Enti, programmazione tramite Piani per l'abitare, interventi su politiche fiscali, urbanistiche, ecc.).

La scelta in merito al numero, alla composizione, alla configurazione e al funzionamento della Cabina di Regia è di esclusiva responsabilità e decisione dell'Amministrazione procedente e degli Ambiti Territoriali Sociali interessati. Tuttavia il progetto deve elaborare una proposta motivata in merito. A titolo meramente esemplificativo deve:

- fare una proposta in merito alla numerosità (unica Cabina di Regia o una per ciascun nuovo ATS);
- proporre modalità di lavoro della Cabina/Cabine, anche eventualmente in forma congiunta se due Cabine;
- proporre una efficace configurazione, fissa o parzialmente variabile (su base tematica), della Cabina di Regia, tenendo conto l'ottica generale di governance pubblico-privato;
- proporre modalità di raccordo e collaborazione tra Agenzie Sociali e Cabina/Cabine di Regia, ivi inclusa la partecipazione delle prime alla/e seconda/e, tenendo conto che alla Cabina di Regia spetta un compito strategico-programmatico e all'Agenzia Sociale un compito più propositivo-progettuale, di attivazione/gestione di reti e di realizzazione operativa di interventi e azioni.

La cabina di regia non è da intendersi come organo di coordinamento interno dell'Agenzia Sociale dell'Abitare, quanto come organismo strategico-programmatico esterno a conduzione pubblica, per cui andrà distinta da eventuali organismi di coordinamento interno alla/alle Agenzia/e.

4.2 FUNZIONAMENTO DELLE AGENZIE E IMPLEMENTAZIONE DELLA GOVERNANCE

Il progetto deve descrivere il contesto in cui le Agenzie andranno ad operare, ovvero:

- l'attuale configurazione delle risposte al disagio abitativo nei due territori e dei relativi bisogni e criticità, tenendo conto dell'obiettivo ultimo di supportare una programmazione strategica che vada oltre la gestione dell'emergenza;
- le risorse e gli stakeholders locali, ma anche, dove rilevanti per le politiche locali e per la sostenibilità del progetto, le risorse e gli stakeholders regionali, nazionali e sovranazionali;
- il quadro normativo, i modelli di agenzia per l'abitare, le esperienze e gli strumenti, anche innovativi e/o sperimentali, rilevanti per lo sviluppo, la facilitazione e la sostenibilità di politiche per l'abitare, già sperimentati in altri contesti territoriali nazionali o internazionali, e potenzialmente declinabili nel contesto degli ATS.
- l'utenza e i bisogni a cui si intende dare specifica risposta, con particolare riferimento ai servizi di sostegno per l'abitare e ai servizi di prossimità in contesti di edilizia residenziale pubblica, di cui al punto 4.4;

Il progetto deve descrivere inoltre le modalità di funzionamento e il modello organizzativo delle Agenzie Sociali per l'Abitare, anche in relazione alla conoscenza del contesto illustrato, incluse, a titolo di esempio, le forme di coordinamento interno e tra le due Agenzie, le figure tecnico-professionali previste in relazione alle attività, le forme di partecipazione e/o collaborazione di altri enti e di reti, ecc.

In merito agli obiettivi e alle attività delle Agenzie Sociali per l'Abitare, il progetto deve indicare:

1. quali iniziative, strumenti e dispositivi innovativi e a carattere sistemico che possano avere un impatto sul piano programmatico-strategico per le politiche dell'abitare si intende proporre alla Cabina di Regia, ivi inclusi dispositivi diretti di intervento (ad esempio, fondi di garanzia, incentivi, nuovi organismi innovativi, ecc.) o strumenti e iniziative di governance collaborativa (ad esempio, co-programmazione o co-progettazione con stakeholders, reti per l'abitare, coinvolgimento del privato sociale, ecc), anche qualora ritenuti non implementabili nell'arco temporale del progetto, ma rilevanti in quanto costitutivi di un'idea di sviluppo di governance di medio-lungo periodo di cui le misure e le attività progettuali saranno una prima parte integrante.
2. quali attività si intende realizzare, e come, per accrescere l'offerta complessiva degli alloggi in locazione, per rispondere ai bisogni esistenti ed emergenti delle famiglie, intervenendo in 2 settori:
 - **pubblico e semipubblico** - nell'ottica di aumentarne la razionalizzazione gestionale e inserendosi a pieno titolo nell'offerta di servizi a supporto delle famiglie, avviando interlocuzioni con i grandi proprietari/gestori pubblici sia per esplorare le potenzialità degli stock abitativi, sia per ridefinire modalità di gestione e accesso agli alloggi locati a canone agevolato (quindi non vincolati alla legge regionale);
 - **privato** - tramite un ruolo di intermediazione con il mercato privato, favorendo l'accesso al patrimonio abitativo privato, sostenendo le famiglie nel pagamento del canone di locazione o intervenendo direttamente sui proprietari per il miglioramento o l'ampliamento del paniere degli alloggi disponibili, con misure specifiche sperimentali supportate dal progetto stesso, di cui prevedere anche una eventuale strutturazione e sistematizzazione nel futuro grazie al raccordo con la Cabina di Regia.

3. se, quando e dove si ritiene opportuno e prioritario intervenire direttamente con funzioni di primo contatto, valutazione multi-dimensionale e orientamento verso le famiglie in sofferenza abitativa per individuare le soluzioni adeguate alle peculiari esigenze dei beneficiari (abitative, sociali, giuridiche, linguistiche, etc.) operando come Sportello per l'accesso ai servizi socio-abitativi, tenendo conto anche dell'attuale configurazione dei servizi sui territori di riferimento.

Il progetto deve inoltre dimostrare la capacità delle Agenzie proposte di fare rete sul territorio, sia coordinandosi con reti rilevanti e già esistenti sull'abitare, sia indicando eventuali forme di coinvolgimento di altri attori del privato sociale con cui si intende fare rete, anche con appositi accordi di rete collaborativa e/o di partecipazione consultiva nella governance dell'Agenzia dichiarati già in fase di partecipazione all'avviso.

4.3 OSSERVATORIO, RACCOLTA ED ELABORAZIONE DATI

Un elemento propedeutico imprescindibile per la funzione strategico-programmatica di una Cabina di Regia così come per la capacità di proposta progettuale e di monitoraggio delle azioni da parte delle Agenzie Sociali per l'Abitare è una solida e continuamente aggiornata base di conoscenze e dati.

Il progetto deve quindi prevedere una **attività di osservatorio** in grado di:

- creare una banca dati del patrimonio pubblico e privato non utilizzato per un possibile riuso abitativo, tenendo conto anche delle caratteristiche tipologiche degli alloggi, del loro stato manutentivo e di abitabilità, della natura della proprietà (ad esempio, grandi proprietà pubbliche o private, privati singoli, ecc.);
- proporre e/o costruire una mappatura geolocalizzata del bisogno e dell'offerta abitativa, inclusi gli aspetti multidimensionali dell'abitare nel suo senso più ampio (concentrazioni territoriali di fragilità sociali, servizi e dinamiche di vicinato, ecc.) in grado di supportare politiche e azioni dell'abitare più ampie nel senso del welfare di comunità e strategie urbanistiche e di rigenerazione urbana;
- integrarsi con altre previsioni pianificatorie o strumenti di monitoraggio già presenti sul territorio;
- comprendere le dinamiche di domanda/offerta che determinano la condizione abitativa attuale, tenuto conto delle dinamiche di mercato che influenzano la disponibilità dello stock abitativo potenziale (ad esempio, la tendenza alla locazione turistica), delle attuali filiere dell'offerta abitativa, dei meccanismi di accesso all'ERP, dei sistemi di incentivi/contributi pubblici, dei fenomeni demografici, dei fenomeni discriminatori, ecc.

Il progetto dovrà indicare come si intende reperire, utilizzare e comunicare questi dati, sia in relazione all'operatività dell'Agenzia, sia in relazione alla sua attività di raccordo con la Cabina di Regia, tenuto conto della centralità dei dati per il supporto dei processi decisionali ai vari livelli e degli stakeholders che sul territorio sono depositari dei dati eventualmente necessari.

Il progetto deve inoltre prevedere la costruzione/adozione di una **piattaforma informativa** per gestire e alimentare tutte le informazioni necessarie al funzionamento delle Agenzie Sociali per l'Abitare, sia nel loro eventuale ruolo di interfaccia/sportello con chi è portatore del bisogno abitativo, sia nel loro ruolo di supporto ai processi decisionali nell'ambito delle politiche dell'abitare. Il progetto vanno indicate le caratteristiche della piattaforma informativa, dei suoi scopi specifici e delle tipologie di dati che si intendono raccogliere ed elaborare.

4.4 SPERIMENTARE DISPOSITIVI/MISURE DI SOSTEGNO E SERVIZI DI PROSSIMITA'

Il progetto dovrà prevedere alcune prime misure sperimentali da implementare e su cui concentrare in particolare la valutazione di impatto sociale, tenuto conto che tali misure dovranno essere elaborate, indirizzate e implementate nel quadro delle valutazioni strategico-programmatiche della Cabina di Regia e dei risultati dell'attività di Osservatorio.

Dovranno essere previste **misure di sostegno** finalizzate a favorire il miglioramento e/o la stabilizzazione della condizione abitativa e lo sviluppo dei progetti familiari. Le misure potranno essere sperimentate anche in affiancamento e potenziamento di quelle già in atto nell'attuale sistema del welfare abitativo.

Il progetto dovrà quindi prevedere:

- quali potenziali misure si intende sperimentare (contributi, servizi educativi, servizi di prossimità, ecc.);
- a quali tipologie di beneficiari si intende, allo stato attuale delle conoscenze, indirizzare le misure;
- in che modo si intenda raccordare le scelte di intervento con la funzione della Cabina di Regia e con la conoscenza prodotta dall'Osservatorio;
- come si intende fare la VIS (Valutazione di Impatto Sociale) delle misure;
- una descrizione della sostenibilità e replicabilità delle misure.

Potranno inoltre essere previsti **servizi di prossimità** con particolare riferimento ai **contesti ERP** maggiormente degradati, favorendo l'inclusione sociale e l'empowerment di comunità e, al contempo, dando risposta sia a bisogni legati all'abitare sia all'accesso ai servizi pubblici locali di carattere socio-sanitario e culturale.

Il progetto potrà quindi prevedere:

- quali potenziali misure si intende sperimentare (attività educativa e/o di accompagnamento, integrazione con servizi/iniziative esistenti, attivazione di microreti, misure di welfare generativo, ecc.);
- in quali contesti ERP e a quali tipologie di beneficiari si intende, allo stato attuale delle conoscenze, indirizzare le misure;
- in che modo si intenda raccordare le scelte di intervento con la funzione della Cabina di Regia e con la conoscenza prodotta dall'Osservatorio;
- come si intende fare la VIS (Valutazione di Impatto Sociale) delle misure;
- una descrizione della sostenibilità e replicabilità delle misure.

5. RISORSE E BUDGET DI PROGETTO

L'importo complessivo massimo che l'Ente procedente può apportare nella co-progettazione è di € 178.000,00.

Di questi, il budget progettuale proposto deve prevedere che:

- € 88.500,00 siano investiti per attività relative al territorio facente parte dell'ATS Ven_26 - Verona, cui si aggiungono € 20.000 da utilizzarsi per le attività svolte nel solo Comune di Verona.

Della somma di € 88.500,00, gli investimenti devono **orientativamente essere indirizzati alle seguenti attività:**

- Attività 4.2: massimo € 49.000,00
- Attività 4.3: minimo € 6.500,00
- Attività 4.4: minimo € 33.000,00

La somma di € 20.000,00 da investire nelle attività svolte nel Comune di Verona può essere investita su una o più attività.

- € 69.500,00 siano investiti per attività relative al territorio facente parte dell'ATS Ven_27 - Est veronese.

Della somma di € 69.500,00, gli investimenti devono **orientativamente essere indirizzati alle seguenti attività:**

- Attività 4.2: massimo € 49.000,00
- Attività 4.3: minimo € 6.500,00
- Attività 4.4: minimo € 14.000,00

Le risorse di cui alle attività 4.2 e 4.3 sono state suddivise in eguale misura tra i due territori di riferimento dei nuovi ATS, mentre le risorse di cui alle attività 4.4, per la natura di supporto/servizio diretto/indiretto ai beneficiari, sono state suddivise per numerosità della popolazione di ciascuno degli ATS. Rimane inteso che, ai fini dell'ottimizzazione delle risorse impiegate, il progetto può prevedere forme di co-gestione di attività considerate indivisibili tra i due territori: in questo caso va comunque indicata la percentuale di costo riferibile a ciascuno dei due territori coinvolti.

Oltre alle risorse messe a disposizione dall'Amministrazione il budget progettuale dovrà prevedere **anche risorse messe a disposizione dall'ente partecipante**, anche in natura (ad esempio beni mobili ed immobili, arredi, attrezzature, beni strumentali, risorse umane aggiuntive, risorse finanziarie derivanti da fonti di propria pertinenza e destinate al progetto, ecc.) e/o risorse messe eventualmente a disposizione da enti esterni da intendersi quali soggetti pubblici o privati, persone fisiche o giuridiche, che apportino, a titolo gratuito e senza finalità lucrative, risorse finanziarie o non finanziarie utili alla migliore realizzazione del progetto. Il piano finanziario dovrà indicare quali attività verranno supportate da queste risorse.

Con specifico riferimento all'eventuale apporto dell'attività prestata da volontari, esso potrà essere valorizzato attraverso l'applicazione, alle ore di attività di volontariato effettivamente svolte, della retribuzione oraria lorda prevista per la corrispondente qualifica dai contratti collettivi di cui 13 all'articolo 51 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81.

Le spese ammissibili e pertinenti per il presente avviso sono quelle indicate all'allegato A della DGR n. 689 del 18 giugno 2024.

6. CRONOPROGRAMMA, INDICATORI DI RISULTATO E RISULTATI ATTESI

Il progetto deve indicare un cronoprogramma logico delle attività di cui al punto 4.

Vanno inoltre indicati indicatori di outcome e output per ciascuna delle attività di cui al punto 4, inclusa la tempistica del monitoraggio degli indicatori e della produzione degli output in relazione al cronoprogramma, e i relativi risultati attesi.

Va inoltre indicata una metodologia di Valutazione di Impatto Sociale per le attività di cui al punto 4.4.

7. CAPACITA' DI FARE RETE SUL TERRITORIO

Considerata la natura del progetto, orientata al supporto e alla governance delle politiche dell'abitare, il progetto deve dimostrare di conoscere e di sapersi inserire nelle reti territoriali già esistenti e rilevanti per l'abitare.

Il progetto può inoltre prevedere forme di collaborazione, partecipazione e consultazione con le reti del privato sociale rilevanti per l'abitare, esistenti o che si intende costruire durante le attività progettuali o costituite appositamente per il progetto con specifico Accordo di Rete (Allegato E), anche nelle modalità di funzionamento e di gestione delle Agenzie Sociali per l'Abitare come organismi consultivi interni e/o esterni.